

CLAUDIA OSMETTI

Guardi in su e sembra un palazzotto di Raqqa, in Siria. Invece è uno stabile di Milano, un condominio comunale, uno di quelli gestiti da MM, Metropolitana Milanese, la società partecipata di Palazzo Marino che si occupa (anche) dell'edilizia popolare. Via Fleming 19, periferia ovest della Madonnina.

I balconi sono tutti scrostati, si vedono i mattoni anneriti dal tempo ed è un miracolo che stiano ancora in piedi. Una semplice rete di plastica arancione delimita il pianterreno, le colonne sono bucherellate modello groviera e ci sono vetri rotti sparsi qua e là.

«È da anni che va avanti, il Comune deve intervenire seriamente. Mica a parole. I residenti pagano regolarmente l'affitto, non possono vivere così», sbotta Francesco Giani, consigliere della Lega al Municipio 7. Non bisogna fare uno sforzo di immaginazione per credergli. Fili elettrici penzolanti dal soffitto, travi pericolanti. È tutto da rifare, altroché. Al decimo piano c'è qualcuno che ha messo fuori il tricolore. Il milanese è così. Va avanti, sempre.

«Siamo arrivati all'assurdo quando, a metà marzo, a una trentina di condomini è stata consegnata a mano una lettera in cui si diceva loro che era meglio che non uscissero nemmeno sulle terrazze», fa sapere Franco Vassallo, altro consigliere del Municipio 7, questa volta in quota Milano Popolare. Capito? In pieno lockdown, con la città sigillata e le strade interdette, ai poveri disgraziati di via Fleming 19 è stato pure consigliato di non prendere nemmeno una boccata d'aria sul balcone. «Praticamente son stati reclusi dentro», chiosa Vassallo. E dire che loro, quella situazione al limite, mica l'hanno segnalata l'altro ieri a chi di dovere. Macché. «È un problema che va avanti da anni. Son caduti calcinacci, son crollati cornicioni. È uno schifo», commenta



I balconi di via Fleming 19, pericolanti da tempo: il cantiere non inizierà prima di metà giugno

Via Fleming

Gli inquilini comunali abitano in case dai balconi pericolanti

Lettera di MM due mesi fa: rischio crolli, non uscite sui terrazzi Stanziati 700mila euro, ma i ponteggi arriveranno a metà giugno

Il caso

PERIFERIA OVEST

■ In via Fleming, da anni i balconi del palazzo comunale al civico 19 sono pericolanti. Due mesi fa a una trentina di inquilini è arrivata una lettera che li invitava a restare in casa e a non uscire sul terrazzo. Il centrodestra va in pressing sull'amministrazione e sottolinea la mancanza di celerità negli interventi nei quartieri periferici della metropoli

PROTESTE

■ I residenti da anni convivono con il problema, e chiedono inutilmente interventi. Per il cantiere sono stati stanziati 700mila euro. Mm, la società che gestisce le case popolari di Palazzo Marino, ha incaricato la ditta il 7 maggio: i ponteggi, però, dovrebbero arrivare solo a metà giugno

ta il capogruppo di Forza Italia in piazza Scala, Fabrizio De Pasquale. «Per questo noi crediamo che MM dovrebbe dare un indennizzo agli inquilini per quei mesi che sono rimasti in quarantena senza neanche il conforto del balcone».

La società, comunque, ammette di essere a conoscenza del problema e precisa che non sta mica con le mani in mano. In cantiere (letteralmente) c'è un'opera di manutenzione straordinaria già programmata, con la consegna all'impresa incaricata avvenuta lo scorso 7 maggio. Cioè ben ventitré giorni fa. Ma son dettagli. Per adesso, di impalcature, nisba. L'avvio dei lavori è previsto, infatti, per metà giugno: «È un tira e molla infinito, tocca aspettare ancora», dice De Pasquale. Anche perché la lista degli interventi è di quelle corpose: risanamento delle facciate, dei parapetti, dei pilastri, dei balconi, delle gronde. Lì inizi a metterci mano e non sai quando finisci (per inciso, il cronoprogramma

prevede 391 giorni di duro lavoro: un anno e un mese, praticamente). Per tutto l'intervento MM ci ha già messo circa 700mila euro (692.967,87, precisi al centesimo), suddivisi tra costi dei lavori e oneri della sicurezza.

Un paio di settimane fa, dice chi abita in zona, c'è pure scappato il ferito. Colpito in pieno da un calcinaccio che s'è staccato, è arrivata l'ambulanza. Niente di grave, per carità: il malcapitato s'è fatto nulla. Per fortuna. Ma poteva andar peggio. «Tra misure di protezione che lasciano perplessi e fantozziane richieste per rimediare ai ritardi accumulati, le vicende di via Fleming sono emblematiche», chiosa l'azzurro, «e dimostrano che l'ossessione per le periferie del sindaco Sala e dell'amministrazione è tutt'altro che reale. Ci impiegano una notte a riempire Milano di piste ciclabili, ma quando ci sono problemi seri, tangibili e urgenti le periferie devono aspettare anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA